Anno 57 - Numero 245

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz.

Vicolo di Prampero N. 10

num. separato c. 20 — arretrato c. 20

SABATO 14 Ottobre 1922

Politico quotidiano del mattino

SALATA

(nostra corrispondenza)

Roma, 11 ottobre.

(R.). — E' un astro tramontato; non si sa se abbia brillato per luce propria o luce riflessa; la maggioranza propende per la seconda ipotesi. In verità quella che in lui brillava era soltanto la gran luce riflessa del bel sole d'Italia; luce, bandiera che può coprire anche molte deficenze.

Non è il **Tramonto di un re** — vedi il dramma di Berini che si rappresenta all'Argentina — ma è il tramonto — e sempre fatto del giorno — di u npezzo grosso assai, o che per lo meso avevamo molto gonfiato. E del resto la rapida fortuna chissà quali orizzonti faceva pensare a lui!

Per la terra dove nacque ispirò fiducia, fu amato, innalzato, con una abbondanza, una celerità che deve averlo esaltato.

Consigliere di Stato, Senatore, Ministro — perchè non bisogna dimenticare che il suo ufficio gli dava grado di Ministro — egli nel suo orgoglio — o nella sua vanità — potrebbe anche dire: «L'Italia si volse a me, e sperò». E l'Italia aveva mostrato in verità il sentimento affettuoso e fiducioso della madre, verso il figlio che occupava, nell'ante guerra, una posizione dignitosa, ma non elevatissima. Ma talvolta l'amore materno non crea illusioni?

S. E. Salata e chi gli stava d'intorno, avevano un grande concetto della posizione occupata; però non forse col saldo sentimento di chi si sente, veramente forte, veramente superiore — quanto la madre amorosa aveva valutato Salata — ma forse per infatuazione.

Si era chiuso in se stesso, come l'uomo che si suppone chiamato a grandi destini; e cureva ... a un certo sguardo di compassione i miseri mortali, anche quelli che potevano essergli pari o superiori.

Quando tornava da un Consiglio di ministri — o altrimenti ne parlava — lasciava intendere che giudicava tutti i ministri italiani con un senso di compassione; e a chi fosse un valore reale, superiore il difetto potrebbe essere anche perdonato; ma altri sintomi mostrano che questo valore non esiste in tutta la sua interezza.

Molta vanità nelle forme esteriori che fanno per lo meno sorridere — pur con tutta la benevolenza — l'anima democratica e semplice italiana, alimentata dai ricordi dei Lanza, degli Spaventa, dagli esempi di ogni tempo e di ora, fino agli ultimi Presidenti del Consiglio, fino — esempio più ammirabile di tutti — al nostro Re.

E chi lo circondava per lo meno lo serviva male. Ho assistito ultimamente per caso ad una telefonata che si faceva in Trieste ad un garage locale perchè si approntasse un'automobile per S. E. Salata, per la visita che vi fece a metà settembre. L'automobile — si diceva — deve essere bello, di lusso «quello che ha servito per la Duse». Ma poi si faceva immediatamente la riserva di vedere, esaminare anche questa macchina per avere la certezza che corrispondesse veramente alle esigenze estetiche. Ciò che era stato conveniente per la Diva, avrebbe potuto essere insufficente per il Divo!

Assicurano che interrogato come egli potesse mantenere la sua posizione che appariva per tanti segni — e non ingiustamente — scossa, egli rispondesse che rimaneva a quel posto, contro tutto e tutti, perchè era voluto, imposto, nientemeno che dal capo dello Stato. E questo, come la affermazione fu diffusa, fece smascellare dalle risa chiunque conosca superficialmente la nostra vita costituzionale, e il modo corretto con cui si svolge.

Per molte ragioni di sostanza e di apparenza, subbiettive ed oggettive S. E. Salata andò gradatamente svalutandosi. Le speranze daprima concepite si andavano affievolendo, egli seguiva una politica che non sembrava sufficientemente italiana, anche se si vuole italianissima come da moltissimi la si intendeva; non contentava nè e popolazioni redente, nè la maggioranza del sentimento nazionale.

Le speranze di tutti con tanto fervore da prima concepite, erano gradatamente deluse; la ripulazione si andava sfaldando man mano. Ed egli è caduto. Ma resta Consigliere di Stato e Senatore del Regno. E' dunque caduto sulla bambagia; e non bisogna dimenticare che anche i più eletti e fortunati funzionari italiani a raggiungere la posizione che egli ha ora ed avrà per sempre, e guadagnata in tre anni, impiegano almeno un quarto di secolo!

Il governo sentiva il graduale aggravarsi della situazione, ma non sapeva come districarsene; sembrava, anche per questo verso, l'italico governo, abulico.

Napoleone disse che l'Austria era sempre in ritardo di un'idea e di un avvenimento e per questo avrebbe finito per perdersi. In tale sistema continuò ancora per un secolo e venne il crollo finale per parte dei piccoli ed odiati Italiani che dimostrarono di non essere un popolo di mandolinisti. Il Governo italiano — si chiami Facta, o con altro nome — fa come l'Austria: è sempre in ritardo di un'idea, di una decisione.

E ci volle l'azione fascista per arrivare alla soluzione logica: considerare le terre redente come veramente italiane.

Il Governo ci fa una figura meschina; dieci giorni prima sarebbe ancora giunto in tempo e salvar la sua dignità, che a forza di perdersi a brandelli deve essersi ridotta a ben meschina cosa. Oggi può ben dire e ridire che la decisione presa era quella che aveva pensato, voluto, maturato; ma nessuno lo crederà perchè appare troppo evidente che, soltanto quando ha sentito la pedata, il governo ha detto a se stesso: odo rumore. E come Sansone ha abbraccia te le due colonne, ed ha detto: «Pera Sa....lata con tutti i Filistei!» facendo di tutto una in...salata.

Speriamo che la lezione amarissima — quale numero ordinativo dovremo dare a questa lezione? — Serva a qualche cosa: a non commettere nuove costronerie nella scelta degli uomini, a inquadrare giustamente, equamente l'ordinamento delle due nuove provincie che entrano finalmente bene amate sorelle nella grande famiglia italiana.

Così per fare dimenticare gli errori del passato, Salata e le... insalate.

La riforma elettorale allo studio

Roma 12 ottobre.

(R.) — Presso la presidenza del consiglio sono già cominciati gli studi per la riforma elettorale.

Si tratta di modificazioni all'ordinamento attuale per correggere alcuni dei moltissimi difetti della proporzionale; ma il sistema continuerebbe ancora.

Si ricorda in proposito che l'on. Giolitti ha dichiarato che il sistema non avrà compiuto il suo ciclo che tra due altre legislature. E molto probabilmente egli dovrà fare discutere il progetto che sarà presentato dall'on. Facta e che si dice si baserebbe sul sistema maggioritario, come in Francia, con la rappresentanza proporzionale per la minoranza.

Durante il periodo degli studi saranno chiamati al Viminale tutti gli uomini politici ed i tecnici che si occuparono sempre dei sistemi elettorali.

Convocando la Camera ai primi di novembre, si può sperare di avere — purchè la Camera vinca la naturale accidia ed il tradizionale bizantinismo — la riforma ben studiata e largamente discussa ai primissimi di dicembre; prima di Natale il Senato potrebbe avere compiuto il dovere suo.

Con la sanzione del Re alla nuova legge si entrerebbe, prima della fine di dicembre, virtualmente nel periodo elettorale, poichè anche legalmente la vecchia Camera sarebbe esautorata. Ma materialmente le elezioni non potrebbero avvenire, per ragione di fisica terrestre, che a primavera: guardare una carta orografica per esser persuasi.

Al Consiglio dei ministri

Alzona direttore generale

ROMA, 13. — Il consiglio dei ministri riunitosi stamane alle ore 9 è terminato verso le ore 13.30. Tutti i ministri erano presenti ad eccezione degli on. Schanzer Anile e Luciani.

Il consiglio ha iniziato la trattazione del problema finanziario che ha dato luogo ad una lunga discussione.

Ha proceduto quindi alla nomina del direttore generale delle ferrovie dello Stato nella persona dell'ing. Alzona.

Il consiglio ha quindi decisa la nomina dell'on. Peano a presidente della Corte dei conti.

Infine il consiglio si è occupato di parecchi affari di ordinaria amministrazione ed ha preso fra gli altri i provvedimenti in soccorso degli abitanti di San Terenzio, Bergeggi ed altri colpiti dalla esplosione del forte Falconara e S. Elia; schema di D. L. per il riordinamento provvisorio del consiglio superiore del lavoro. —

Si ritorna al pane di guerra

ROMA, 13. — (notte per telefono): Il «Giornale d'Italia» dice che il ministro del Tesoro on. Paratore ha disposto gli studi per addivenire subito a un provvedimento che dovrebbe far risparmiare all'Italia alcuni miliardi all'anno influendo sui cambi.

Si tratta di tornare per qualche tempo al pane miscellaneato come quello usato durante la guerra evitando così gli onerosissimi acquisti di grano all'estero.

Un telegramma dell'Ass. della Stampa

AL COMM. ALZONA

ROMA, 13. — (notte per telefono): Il presidente della associazione della stampa sen. Barzilai ha inviato al comm. Luigi Alzona a Milano il seguente telegramma:

«Associazione stampa fiera avervi proprio socio e tanto più fiera nomina direttore generale ferrovie in quanto essa costituisce per voi mirabile esempio di sacrificio interessi personali al servizio del paese».

La Camera del Lavoro di Molinella

INCENDIATA DAI FASCISTI

BOLOGNA, 13. — (notte per telef.): Giunge notizia da Molinella che alle ore 16.30 un gruppo di fascisti è entrato nella Camera del Lavoro di Molinella incendiandola.

Il Consiglio provinciale di Alessandria

E' STATO SCIOLTO

ALESSANDRIA, 13 (notte per telef. Il Consiglio Provinciale di Alessandria è stato sciolto e l'amministrazione è stata affidata ad una Commissione straordinaria presieduta dal vice prefetto.

La «Nazione» di Trieste

si trasforma in settimanale

TRIESTE, 13. — (notte per telef.): Il quotidiano democratico la «Nazione» — seguendo l'esempio del quotidiano «Lavoratore socialista» sospende col numero odierno le sue pubblicazioni trasformandosi in settimanale.

Cose e casi d'Oriente

Un riparto di cavalleria fermato a tempo

LONDRA, 12. — Si ha da Costantinopoli (ore 18.30). Nonostante la firma della convenzione e nonostante le assicurazioni date da Ismet pascià al generale Harrington circa la sospensione di qualsiasi movimento di truppe, un distaccamento di circa 4000 uomini ha oltrepassato stamane la nuova linea di frontiera ad Airan nella penisola di Ismidt e si è avanzato per alcune miglia. Il generale Harrington ha inviato un aeroplano al disopra delle truppe, che ha lanciato un messaggio nel quale il generale fa notare al comandante di quel le truppe che egli avanza oltre la zona neutra. Il comandante britannico della costa asiatica ha inviato un parlamentare.

La Grecia firmerà oggi

ATENE, 12. — Una nota ufficiosa dice: Essendo pervenute in ritardo le istruzioni del governo di Atene circa alcune modificazioni al trattato di Mudania così come per l'amnistia in favore della popolazione della Tracia i delegati greci non poterono firmare l'armistizio.

Poichè la decisione del governo greco di accettare le clausole dell'armistizio è ora definitiva i delegati greci firmeranno prima di sabato. Il governo greco ha informato di ciò le legazioni alleate.

Il generale Mazarakis, delegato greco alla conferenza di Mudania, è atteso per oggi. Egli recherà il testo del protocollo.

I giornali hanno da Costantinopoli che, in seguito alla notizia che i Kemalisti entreranno nella città la popolazione greca ha incominciato l'esodo. Il patriarcato rumenico pensa di trasferire la sua sede per isfuggire a persecuzioni. Esso ha telegrafato alle potenze chiedendo una proroga della scadenza stabilita per lo sgombero della Tracia.

Come le truppe alleate occuperanno la Tracia

COSTANTINOPOLI, 12. — I generali alleati hanno deciso d'inviare a Rodosto una commissione alleata presso il generale Nieder comandante delle forze militari elleniche per prendere con lui accordi circa lo sgombero della Tracia e circa le occupazioni militari alleate. Contingenti francesi saranno stabiliti ad Adrianopoli, Kirlisse e Lule-Burgas; contingenti inglesi a Rodosto, Kescian, Uscukenparu e contingenti italiani a Scierlu. In totale le forze alleate comprendono sette battaglioni e due squadroni; ed una commissione di controllo interalleata sarà stabilita in alcuni centri. A Rodosto risiederà una commissione di trasporti interalleata. Infine saranno prese disposizioni per organizzare occupazioni alleate lungo la riva destra della Maritza.

Dopo lo sgombero delle truppe greche, entro il termine di un mese le truppe italiane saranno poste a Dedeagatch, le truppe inglesi a Lule Burgas e Domotika e le truppe francesi a Garagasc.

Lo stato d'assedio in Grecia

ATENE, 2. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto legge che stabilisce lo stato d'assedio in tutta la Grecia.

Alla Camera francese

La politica franco-italiana in Oriente

PARIGI, 12. — La Camera dei deputati ha oggi ripreso i suoi lavori. Si è iniziata la discussione sulla politica generale del governo.

Margaine radicale si preoccupa per la politica che la Francia e l'Inghilterra conducono verso la Turchia e afferma che le truppe francesi sono entrate nella zona neutra al seguito delle truppe britanniche dietro ordine del governo francese.

Il presidente del consiglio Poincarè risponde, dichiarando che tale affermazione è completamente inesatta. Le truppe francesi furono inviate a Cianack senza il consenso del governo francese, il quale non ne di ritirarle ciò che fu fatto immediatamente. E' questa, prosegue Poincarè, ma della iniziativa di cui io mi onoro e ritengo che sia di quelle che più contribuirono a salvare la pace.

Poichè Margaine insiste nelle sue affermazioni Poincarè precisa che avendo il generale Harrington chiesto ai generali francese e italiano di inviare contingenti di truppe a Cianak essi vi accondiscesero.

«Io, dice il presidente, ne fui avvertito a cose fatte: «Dopo aver consultato lo stato maggiore francese avvertii immediatamente i governi alleati insistendo su questa considerazione: che, cioè, qualora fosse stato sparato un solo colpo ne sarebbe potuto derivare una guerra generale. Le guerre del '12 e del 1914 insegnano ciò che può divenire una guerra balcanica. I francesi e gli italiani ritirarono quindi i propri contingenti. — Gli inglesi mantennero i loro. Io sono felice, conclude Poincarè, che non vi sia stato alcun incidente poichè il minimo incidente avrebbe provocato una catastrofe.

Poincarè smentisce la sua campagna contro i governi esteri

Alberto Favre prende la parola dopo il presidente Poincarè ed esamina la questione delle riparazioni. Egli afferma che Poincarè trascura questo principale problema accordando una moratoria larvata alla Germania e dice di ritenere che il solo mezzo per giungere ad una sistemazione della questione delle riparazioni sia quello di ridurre ad una cifra ragionevole il debito tedesco. L'America e l'Inghilterra, egli aggiunge, sono pronte a ridurre la cifra dei loro crediti. L'oratore attacca quindi il presidente del consiglio che accusa di intraprendere contro i governi esteri una campagna di stampa.

Poincarè protesta vigorosamente applaudito. Nessuno più di me egli dice, può deplorare le accuse contro i governi esteri.

Il deputato Favre conclude consigliando una politica di prudenza e di moderazione. Il discorso dell'oratore è stato sovente interrotto e rumoreggiato.

Dopo il discorso del deputato Favre la Camera inizia la discussione sulla legge delle otto ore di lavoro nele ferrovie. Alle ore 19 il presidente toglie la seduta.

I SOVRANI D'ITALIA NEL BELGIO

I destini paralelli dei due paesi

Il ricevimento al municipio

BRUXELLES 13. — Alle ore 19.30 al ministero degli affari esteri il ministro degli esteri Jaspar ha offerto un pranzo ai sovrani d'Italia ed ai componenti il loro seguito. Dopo il pranzo i sovrani con i reali ed i principi belgi hanno partecipato ad un superbo ricevimento offerto loro all'Hotel De la Ville edificio magnifico in cui sono contenuti tesori di arte. Al ricevimento era stata invitata tutta la più eletta società di Bruxelles e tutte le personalità politiche. Presso l'Hotel de la Ville e nelle vie adiacenti ad esso attraversate dal corteo dei reali d'Italia e del Belgio era radunata una fitta folla di cittadini che ha applaudito entusiasticamente. Nella sala gotica appena i sovrani d'Italia insieme con i reali del Belgio sono comparsi il borgomastro Max ha pronunciato il seguente discorso:

Il discorso del borgomastro

«Sire! Io provo una gioia profonda per il privilegio che mi tocca di poter augurare qui il benvenuto al Re ed alla Regina di quella nobile nazione che ai giorni della nostra più angosciosa disdetta si slanciò generosamente nella mischia per difendere l'onore e il diritto. La cavalleresca Italia venne a noi forte della giustizia della sua causa, dell'eroismo dei suoi figli dei doveri che le imponeva tutto un passato di una lunga stirpe di illustri guerrieri. Il suo valoroso esercito senza mai mai abbandonarsi allo scoraggimento compì prodigi di resistenza e e di tenacia sino alla gloriosa vittoria di Vittorio Veneto e fece infine sonare l'ora tanto attesa di un trionfo di cui in nessun momento essa aveva dubitato. Dopo avere fraternizzato nel cimento e nelle sofferenze Italia e Belgio fraternizzarono nella gloria e il popolo di Roma nel consacrare sul Campidoglio le grandi virtù di Re Alberto e della Regina Elisabetta suggellava tra i nostri due paesi una riunione già cementata dalla comunanza di uguali sacrifici. Questi legami si fortificano nel Belgio per la gratitudine del quale sono lieto di proclamare dinanzi alla Vostra Maestà l'intenso e sincero fervore. Abbiamo la chiara coscienza di tutto ciò che noi dobbiamo alla gloriosa Italia, figlia della antica Roma e madre del rinascimento, a questa Italia che ci ispirò il gusto delle arti e la pratica del civismo. Come tutti coloro che succhiarono il latte dalla lupa latina i nostri due popoli hanno avuto sempre comunione di sentimento, dello stesso amore per la bellezza. Lo stesso culto essi ebbero per le libertà municipali. E tra le affinità che ci ravvicinano si comprenderà che in questo edificio simbolo delle franchigie urbane io mi ricompiaccio di ricordare con orgoglio la sorprendente somiglianza che nel medio evo caratterizzò la formazione e lo sviluppo delle città italiane e delle città del Belgio e la funzione identica che esercitarono le une nel bacino del Mediterraneo, le seconde in quello del mare del Nord. Con il risveglio del commercio e della industria con lo stesso spirito democratico esse offrivano qua e là lo spettacolo dell'attività sociale e della esuberante vitalità che furono le vere fonti donde doveva scaturire la magnifica efflorescenza dell'arte dei Paesi Bassi come in Italia, così lontani ricordi nella storia delle nostre città offrono analogie che ci fanno comprendere ancora la comunione dei nostri pensieri e delle nostre emozioni.

Queste analogie hanno contribuito attraverso i secoli passati a preparare la fraterna collaborazione dei due popoli che dopo avere insieme combattuto nella pace ristabilita lavorano in perfetto accordo con l'impulso di uno stesso ideale e con una una stessa cura di utilità produttiva per la realizzazione dei loro destini paralleli.

Vostra Maestà voglia aggradire lo omaggio rispettoso della città di Bruxelles, alla graziosa sovrana che ha saputo coi suoi atti meritare agli occhi del mondo la fama di essere una delle personificazioni più pure della carità e della devozione. — Noi manterremo eterno il ricordo di questa indimenticabile giornata che accanto ai due sovrani del cuore eroico e fiero ravvicinò due regine fatte per comprendersi avendo l'una e l'altra la stessa concezione dei doveri che sempre loro affidava.

La risposta del Sovrano d'Italia

Al discorso pronunciato dal borgomastri Max, il Re d'Italia ha così risposto:

Signor borgomastro! — E' con emozione ben comprensibile che abbiamo ascoltato, la Regina ed io, le nobili e cordiali parole con le quali avete voluto darci il benvenuto in questo mirabile palazzo di città che rievoca al nostro ricordo le grandi virtù civiche del popolo belga. Se il corso degli anni fa variare le idee e i costumi, vi sono tuttavia dei principii che rimangono immutabili nella vita di un popolo, poichè rappresentano l'essenza stessa del suo carattere e il fondamento della sua esistenza. Attraverso i secoli la vostra vita municipale, che rappresenta uno degli esempi più belli di organizzazione e di vita collettiva ordinata, ha saputo conservare la sua grandezza e la sua forza e nessun popolo ha mai posseduto ad un grado più alto del vostro, la piena coscienza del bene nella collettività e dei sacrifici che esso esige. Non occorre risalire ad epoche lontane per trovare la prova di una tale verità. Il mondo intero è stato testimone del capitolo glorioso che voi avete aggiunto all'avita storia già ammirabile del vostro municipio. Noi seguimmo con angoscia le sofferenze di questa gloriosa città; contemplammo con ammirazione e con fraterna fierezza la resistenza incrollabile e il patriottismo indomabile, la fede serena che voi opponeste durante quattro anni all'invasore esultante. Durante questi tristi anni, era veramente tutto il cuore e tutta la vita di un popolo che si erano rifugiati sotto la protezione di questo antico palazzo di città e voi, signor Borgomastro, anche al prezzo dell'esilio e della prigionia avete saputo conservare intatto ed ardente il fuoco sacro che vi era stato affidato. I valorosi cittadini di Bruxelles avevano ben riposto la loro fiducia. Il vostre esempio e la vostra abnegazione avevano tracciato loro il cammino dal quale nè l'oppressore, nè le sofferenze hanno potuto farli deviare. Il popolo italiano, con le sue antiche tradizioni di vita dei Comuni e con la recente prova che ha subito al vostro fianco, era più di ogni altro in grado di comprendere e di apprezzare il vostro atteggiamento eroico e la croce di guerra italiana che brilla sul vostro petto è il più alto segno che noi possiamo offrirvi della ammirazione e della simpatia che l'Italia intera nutre per voi signor borgomastro e per tutta la nazione belga. La guerra ha prodotte troppe calamità, troppe devastazioni perchè sia permesso di sperare che la vita dei popoli che hanno tanto sofferto, ritorni rapidamente in condizioni di stabilità e di comodità. Se vi è stato bisogno di tante lotte e di tanto eroismo e una grande abnegazione per assicurare i benefici della pace. Le virtù civiche sono le armi più efficaci per le lotte pacifiche. Il ricordo del passato dei nostri paesi e la loro laboriosa coscienza di oggi giustificano sovranamente le nostre speranze più fiduciose per la loro gloria e la loro prosperità futura.

In mezzo al popolo

Indi il borgomastro ha condotto i sovrani ed il seguito in un giro per le splendide sale fino alla sala Massimiliana dove è stato servito un sontuoso rinfresco. Dalla sala Massimiliana per la galleria dei ritratti i reali si sono recati sul balcone della Scala dei Leoni ed hanno assistito alla sfilata di una ritirata militare sulla grande piazza sottostante di un sorprendente effetto. L'enorme folla che gremiva la piazza li ha acclamati vivamente. Prima di lasciare l'Hotel de la Ville, i sovrani d'Italia si sono recati nel gabinetto dello scabino dell'istruzione dove hanno apposto la loro firma sul Libro d'Oro. All'atto della partenza il Re e la Regina d'Italia hanno ringraziato reiteratamente il borgomastro Max della magnifica accoglienza ricevuta.

Quando i Sovrani hanno lasciato il palazzo hanno fatto in carrozza il giro della piazza in mezzo ad una folla enorme che prorompeva in acclamazioni entusiastiche.

Il corteo ha quindi fatto ritorno al palazzo reale fra indescrivibili dimostrazioni di entusiasmo i sovrani italiani sono rimasti visibilmente commossi.

I Reali ad Anversa

ANVERSA, 13. — In attesa dell'arrivo del Re d'Italia, una folla enorme è raccolta lungo la Schelda. Nel porto tutti i piroscafi sono pavesati a festa. I due Sovrani si erano imbarcati a bordo di una torpediniera per compiere una escursione sul fiume. Quando la nave è passata nella rada di Anversa la rada presentava un magnifico spettacolo con la moltitudine di Yachts e di barche di ogni genere che la percorrevano e circondavano la torpediniera che recava i reali.

Passando dinanzi alla città la torpediniera è stata salutata dagli inni nazionali e belga mentre l'immensa folla prorompeva in entusiastica acclamazione. La torpediniera si è quindi diretta verso la grande chiusa dove i sovrani sbarcheranno. La città è tutta splendidamente imbandierata.

I telegramma della Camera belga

BRUXELLES, 13. — Il presidente della Camera dei deputati belga ha inviato al presidente della Camera italiana il seguente telegramma:

«In occasione della visita dei vostri sovrani mi faccio con gioia interprete della camera dei rappresentanti del Belgio per manifestarvi i nostri sentimenti di generosa simpatia e di inalterabile riconoscenza. Le comuni aspirazioni, il tradizionale amore dei nostri due popoli per la libertà, il ricordo degli eroici combattimenti sostenuti dal vostro esercito nell'ora in cui il nostro paese soffriva le torture dell'occupazione straniera hanno creato nella vostra grande nazione per il Belgio vincoli indissolubili»

ROMA, 13. — Al telegramma inviatogli dal presidente della Camera dei rappresentanti del Belgio il presidente della Camera dei deputati on. De Nicola ha risposto in questi termini:

«In nome della camera dei deputati d'Italia vi ringrazio calorosamente dei sentimenti di stima e simpatia che avete voluto esprimermi in occasione della visita dei nostri amati sovrani al vostro eroico paese. Il Belgio è l'esempio immortale che resterà nella storia della nobiltà di un popolo che ha offerto sè stesso per la causa della libertà e della dignità. Il Belgio e l'Italia sono indissolubilmente legati da idealità e da tradizioni che sono state consacrate sui campi della gloria.

F.to De Nicola

Millerand a Vittorio Emanuele

PARIGI, 13. — Al telegramma ricevuto dal Re d'Italia al suo passaggio per Metz il presidente della repubblica ha risposto nei modi seguenti:

«Felice di apprendere che il viaggio di Vostra Maestà nel territorio francese si è bene effettuato, io la ringrazio molto vivamente del telegramma che essa ha avuto l'amabilità d'inviarmi. Colgo con piacere questa occasione per rinnovare a V. M. l'espressione dei miei sentimenti di cordiale amicizia e la prego di presentare a S. M. la regina i miei rispettosi omaggi.

F.to Millerand.

Cronaca delle Provincie

Da CASARSA

Il parroco e le bandiere

Ci scrivono 11:

Come avevamo annunciato nella nostra corrispondenza di ieri, facciamo seguito oggi alla polemica riguardante il parroco don Stefanini ed il suo modo di agire circa la entrata in chiesa di bandiere non benedette, anche se coi colori nazionali in occasione di cerimonie funebri.

Veramente avevamo sperato che le corrispondenze precedenti non avessero avuto uno strascico e che la lezione fosse stata sufficiente. Ma siccome il «Friuli» del 10 corrente pubblica integralmente una lettera di Don Stefanini in risposta ad altra inviatagli dalla locale Sezione Fascista, senda dar posto come avrebbe dovuto fare per correttezza e per meglio informare i lettori suoi) a questa ultima, così ce ne siamo procurati il testo che trascriviamo:

Casarsa 4 ottobre 1922

Al M. R. don G. M. Stefanini

CASARSA

L'Assemblea della Sezione esaminata la portata dell'incidente riferentesi all'entrata del nostro Gagliardetto in Chiesa durante i funebri Filello mi incarica comunicarle quanto segue:

1. In linea di diritto: la chiesa non è proprietà del parroco che la regge ecclesiasticamente, ma bensì della comunità; quindi una bandiera — dai colori nazionali — rappresentante una Associazione cittadina non può venire allontanata.

2. In linea di fatto La rappresentanza con bandiera — anche se non previamente benedetta — che entra in Chiesa per assistere coi segni del massimo rispetto, come nel caso in discussione ad una funzione religiosa compie non solo un atto di somma deferenza verso il defunto a cui rende gli onori, ma bensì anche verso la Chiesa e la Religione che in quel momento compie il più solenne dei riti.

3. — Quale precedente: la rappresentanza della Sezione di Casarsa, era già entrata in altre Chiese per cerimonie analoghe ben accetta dai parrocchiani e senza sollevare alcuna obbiezione da parte dei sacerdoti officianti.

4. Nel caso specifico: L'avvertimento, anche se fosse stato giusto, avrebbe dovuto essere dato non solamente alla rappresentanza fascista, ma anche alle altre Associazioni rappresentate e che si trovavano nelle stesse condizioni.

5. Come opportunità: Il discorso tenuto dal parroco, in Chiesa, prima di iniziare l'ufficio, ed in cospetto di una bara, era fuori luogo tanto che lasciò in tutti un senso di doloroso stupore — specie in quanto ribassò la maestà della Chiesa al livello di un qualunque circolo — ed in ogni caso, anche quando fosse stato giustificato dal suo punto di vista, avrebbe dovuto essere tenuto agli interessati dopo la funzione e fuori del luogo sacro.

6. Concludendo: L'assemblea ritiene che il Parroco non abbia saputo in quel momento contenere i suoi sentimenti di uomo di parte, spogliandosi poco opportunamente della veste del sacerdote; riprova quindi l'atto dallo stesso compiuto ed il contenuto del discorso pronunciato; ed in subordine lo diffida a mantenere verso la Sezione del P. N. F. di Casarsa, verso i suoi componenti e rappresentanti e verso il Fascismo in generale un contegno di pura neutralità — dovere di ogni buon sacerdote — caso contrario userà di quei mezzi che sono a sua disposizione per richiamarlo ai sensi di una più rigida e vera condotta esclusivamente religiosa.

Il segretario politico **G. Passerini**

A questa lettera il Parroco rispose con quella sul «Friuli» che non staremo a ripetere perchè quanti si sono appassionati al caso hanno certamente letto.

Ad ogni modo rileviamo che nella sua lunga missiva di risposta il don Stefanini dice in sostanza:

Che la Chiesa è patrimonio di tutti i fedeli, dei quali egli ne è il legittimo rappresentante; mentre dimentica che è invece proprietà della comunità della quale possono far parte anche cittadini non fedeli, ma che però contribuiscono nel pagamento delle spese necessarie alla sua manutenzione e funzionamento.

Che l'autorità Superiore (ecclesiastica aggiungiamo noi), considera nazionali solo le bandiere del R. Esercito e della R. Marina, e non quelle di Associazioni anche se hanno i colori nazionali, e per le quali occorre la benedizione, intendendo con questo atto dare l'approvazione agli statuti e programmi delle stesse; mentre è pacifico il fatto che, tranne le confraternite religiose, tutte le altre associazioni che chiedono la benedizione della bandiera lo fanno in generale per un senso mistico dei propri associati, mentre non intendono con questo di sottostare a revisioni o approvazioni dei propri statuti sui quali si riservano completa libertà di programma.

Che infine sull'opportunità di avere elevato la sua protesta prima di incominciare la funzione egli si rimette al giudizio della superiore autorità ecclesiastica che — dice lui — è la sola competente; mentre noi diciamo che non sarà certo la più imparziale, non solo, ma del giudizio della quale in merito al complesso della cosa non sappiamo proprio cosa farcene.

Rimane quindi indiscutibile il fatto che l'avviso fu dato solo alla rappresentanza dei fascisti, che anzi entrò in Chiesa solo quando vide entrare le altre bandiere, e che — anche volendo ammettere (ciò che non è) che il parroco fosse stato nel sui buon diritto di elevare la protesta, la cerimonia pietosa che in quel momento si compieva avrebbe dovuto renderlo cauto nell'esprimersi o meglio ancora rimandare in sede più adatta ed in momento migliore il suo sfogo.

Ben fece quindi l'assemblea della Sezione Fascista ad inviare la protesta suesposta del cui contenuto certamente tutte le persone di buon senso non troveranno nulla a ridire.

E per ora... basta.

Da OSOPPO

Asilo Infantile. Ci scrivono 12: — Fin da vari mesi addietro il municipio aveva fatto premure alla Sezione Combattenti per venire una buona volta alla nomina della amministrazione nuova poichè l'Asilo Infantile a dire il vero non aveva mai avuto una amministrazione veramente regolare eletta per mezzo dei capi famiglia, e se l'Asilo funzionò fino ad oggi ne va data lode alla Sezione Combattenti ed al rev. Parroco don Comisso.

Noi domandiamo se non è venuta l'ora di provvedere a nuovi amministratori eletti per mezzo di assemblea di capi famiglia e dagli Enti locali ai quali è riservato il diritto di un rappresentante nella Amministrazione dell'Asilo.

Auguriamo che in breve venga realizzato il nostro vivo desiderio e della popolazione tutta.

Nuovo caffè. — In questi giorni ha ottenuto licenza di vendita caffè e liquori il signor Venchiarutti Valentino il quale aprirà il suo nuovo esercizio in occasione dell'annuale sagra di Santa Giustina.

Qaulcuno obbietta: non vi erano ad Osoppo caffè ed osterie in numero sufficiente per la popolazione? La Commissione anti-alcoolica non ha forse criteri un po' troppo larghi nella concessione di rivendita liquori sia pure di grado inferiore?

Recite della filodrammatica «l'Osovana». — Speravamo di poter annunciare qualche recita per domenica 15 corrente, ma invece per assenza di alcuni dilettanti il signor Tita Rossi non potè mettere in scena nessun dramma.

Si preparava la messa in scena precisamente del lavoro drammatico friulano «Mariute» del commendator Carletti.

Risarcimento danni di guerra. — Ad un telespresso inviato dal municipio di Osoppo a S. E. il Ministro delle Terre Liberate per il sollecito pagamento dei danni di guerra pervenne oggi la seguente risposta:

Roma 9 ottobre 1922

«Signor Sindaco di Osoppo

Riscontro telespresso 12 Settembre 1922 e per poter intervenire in modo concreto ed efficace a vantaggio dei più poveri tra i danneggiati di codesto Comune, ritengo opportuno che la S. V. trasmetta un elenco di tali danneggiati illimitatamente, per ora, a quelli che hanno avute le rispettive indennità definitivamente liquidate al 31 Dicembre 1921. — Il ministro f.to **Lucinai.»**

Dopo tante sollecitazioni fatte dal municipio alle diverse autorità competenti era ben giusto che il Ministero si decidesse a prendere dei provvedimenti a favore della povera gente che non fa che sospirare per quelle poche centinaia di lire che deve percepire e che attende da qualche anno.

Sistemazione di pendenze. La nuova Amministrazione comunale con a capo l'egregio e zelante signor Antonio Falecchini che tutto si adopero pur di riuscire utile al nostro paese stà provvedendo alacremente alla sistemazione di diverse pendenze rimaste insolute.

Fra le varie pendenze v'è compresa l'applicazione, per la prima volta dopo l'invasione, delle tasse comunali, servizio questo assai ingrato, ma eppure bisogna arrivarci altrimenti...

Veramente nel gennaio del corrente anno, l'ex Commissario Prefettizio colonnello cav. Razzini tentò l'applicazione di tali tasse, e difatti provvide alla formazione della matricola in seno ad una Commissione composta di ex amministratori ma la popolazoine, ritenendosi ingiustamente tassata e per non essere stata indennizzata dei danni di guerra, credette opportuno di soprassedere a tale pagamento! E così fece!

Ora la nuova giunta Municipale, comprendendo che non è possibile amministrare senza rinsanguare la Cassa comunale, per forza di cose, ha deciso di provvedere alla formazione della matricola tasse comunali «ex novo» per gli anni 1921 e 1922.

E' da prevedere fin d'ora che dette tasse saranno piuttosto un po' elevate perchè diversamente l'amministrazione non può coprire le deficienze del Bilancio ma speriamo che da altra parte l'Amministrazione tassi con la più scrupolosa imparzialità e giustizia.

Così pure speriamo che non vorrà far sì che i contribuenti debbano pagare le tasse per il 1921 e per il 1922 quasi tutto in una sola volta, ma metterà un termine di quattro cinque o sei rate, di modo, che pagando in più riprese, non riesca difficile al contribuente di racimolare le somme occorrenti.

Ci auguriamo quindi fin d'ora che la Giunta municipale sappia interpretare come si deve il desiderio della popolazione: Giusti ed imparziali con tutti.

Da MAIANO

Echi di un furto commesso durante l'invasione

La condanna degli imputati

Il co. Rodolfo di Colloredo Mels nei giorni dell'invasione nemica, prima di abbandonare Susans, nascose in un ripostiglio della soffitta del castello di Susans molti oggetti preziosi: spille, orologi, braccialetti, orecchini, ecc., per un valore complessivo di circa 50 mila lire.

Certo Valentino Dreossi e Vuano Ermenengildo vennero a conoscenza della cosa e favoriti da certo Corrado Dreossi riuscirono ad impossessarsi, dall'8 al 10 febbraio 1918, dei gioielli nascosti che poi vendettero a Dreossi Valentino e Gio. Batta e Vidoni Pietro. Durante l'invasione il Vuano morì.

Tutti gli imputati sono di Maiano. Il primo è confesso; gli altri affermano di aver agito in buona fede.

Il Tribunale di Udine, davanti al quale si è ieri svolto il processo, condannò il Valentino Dreossi a 7 anni di reclus. col condono per amnistia, il Corrado Dreossi a 6 mesi per favoreggiamento col condono per amnistia, e nei riguardi di Valentino Dreossi e di Gio. Batta Dreossi dichiara estinta l'azione penale per amnistia. Inoltre in solido furono condannati alle spese e risarcimento dei danni.

Da GEMONA

Promossi negli esami di maturità. Ci scrivono 13:

Nella seconda sessione degli esami di maturità in queste scuole, sono stati promossi: Cossio Giovanni di Trasaghis — Zuzzi Tristano di Enrico — Baldissera Mario — Cainero Leandro — Cignini Giuseppe — Cagnini Tarcisio — Clemente Antonio — Cosani Sergio — Danelutti Romano — Danielis Gino — Di Toma Giacomo — Iaizo Aldo — Londero Santo — Macan Angelo — Pellegrini Sergio — Venchiarutti Vincenzo — Venuti Libero — Pascoli Luigi.

Londero Irma — Merlo Maria — Antonelli Bianca — Clama Carmela — Desiderato Elba — Mattiazzi Maria — Miani Elsa — Morgante Ines — Palma Maria — Pavan Salute — Pittino Maria — Mattiussi Lea.

I funerali di Don Venturini. — Alle ore 10 di oggi seguirono i funerali alla salma di don Luigi Venturini Seniore, che riuscirono veramente solenni.

Gli asili, le scuole, le società cattoliche locali e le confraternite vi erano largamente rappresentate. Il clero al completo, nonchè molti sacerdoti venuti dal di fuori.

Un lungo stuolo di cittadini d'ogni ceto e condizione, seguiva il feretro altro ai numerosi parenti.

La bara era portata dai nipoti dell'Estinto. In Duomo, parato a lutto, venne celebrata la Messa cantata da morto, a cui seguirono le esequie. A Porta Teuccia diede l'estremo vale alla Salma il Padre Pio Gabos degli Stimatini.

Rinnoviamo le condoglianze ai congiunti.

Da MORTEGLIANO

Grandiosi festeggiamenti di beneficenza. — Ci scrivono 13:

Domenica 15 corrente mese avranno luogo grandiosi festeggiamenti a scopo di beneficenza col seguente programma:

Tombola di beneficenza di Lire 1750 — Corse Ciclistiche di resistenza con premi in denaro e medaglie — Concerti bandistici — Spettacolo Teatrale — Ballo Popolare con distinta orchestra.

Spettacolo pirotecnico in Piazza Vittorio manuele eseguito dalla premiata Ditta Luigi Turrini di Tarcento. — Straordinaria illuminazione del paese.

Programma del Tiro allo Storno. — Ore 9.30: Tiro di prova: Entratura L. 50 — Uno storno a m. 22: I. premio 50 per cento sulle entrature; II. premio 20 per cento sulle entrature; III. premio medaglia d'argento. Poules libere trattenute 30 per cento. Storni a L. 5 tassa compresa.

Ore 13.30: Tiro Mortegliano. — Entratura L. 125 — 5 Storni a m. 22, gara a m. 24: primo premio L. 2000; 2. L. 1000; 3. L. 600; 4. L. 500; 5. L. 400; 6. L. 300; 7. lire 200

8. Medaglia d'oro.

Totale L. 5000.

L'iscrizione al Tiro Mortegliano resta aperta fino alla fine del 5.o turno Ammessa una seconda iscrizione. Regolamento di Milano.

Servizio di autocorriera. — Partenza da Udine «Albergo al Friuli» ore 13 — Partenza da Mortegliano «Albergo d'Italia» ore 20.

Da PALMANOVA

Cinematografo. — Ci scrivono 13: — Continuano le rappresentazioni cinematografiche che acquistano sempre maggiormente il favore del pubblico. Il nuovo capolavoro «Lampada votiva di vera e pura arte italiana verrà proiettato al gran Cinema Savoia domenica 15 andante dalle ore 16 in poi.

Da PORDENONE

Per la commenda Bottussi. — Ci scrivono 13:

Ieri sera nello splendido salone del Ristorante Teatro Licinio i Bancari di Pordenone si riunirono in famigliare simposio per festeggiare il neo-Commendatore signor rag. Vittorio Bottussi Direttore della locale fiorente Banca Cooperativa Popolare.

Allo champagne il signor Curioni della Banca Nazionale di Credito disse brevi e calde parole di augurio fervido e di affetto sincero pel commendatore Bottussi.

Quindi gli impiegati della Banca Cooperativa Popolare porsero al loro Direttore festeggiato i distintivi in oro della Commenda, riccamente confezionati.

Al Comm. Bottussi che ai meriti indiscuttibili acquisiti nel sano campo bancario dell'istituto da lui diretto, può aggiungere quello di sapersi stimato ed amato da colleghi e dipendenti, noi aggiungiamo i nostri vivi rallegramenti ed augurì.

Da CIVIDALE

Trentesimo. — Ci scrivono 13:

Questa mattina, nella mesta ricorrenza del trentesimo giorno della morte del compianto Rizzi Ernesto di Francesco, nella Basilica venne celebrata una funzione di suffragio. Funzionò il Decano mons. Liva assistito dai canonici e da altri sacerdoti.

Alla cerimonia intervennero tutti i parenti del povero estinto.

Teatro Ristori. — Sabato 14 e domenica 15 sulla tela del Cinema Concerto verrà proiettata la grandiosa film: «La Signora Innamorata». Grande orchestra.

Da GRADISCA

Dopo l'occupazione. — Ci scrivono 12 corrente:

Come vi telefonai ieri mattina alle ore 10 è stato raggiunto l'accordo tra il Commissariato Civile e i rappresentanti del Fascio con la nomina del dott. Giuseppe Avian vice Commissario a Commissario Straordinario della Cassa Ammalati.

Abbandonato l'edificio i fascisti si portarono nelle edicole Zumin Ofelia Larese Emilio, e Zumin Stefania prendendo tutte le copie del giornale comunista «Il Lavoratore» e le bruciarono.

Oggi la città è tranquilla, nessun incidente è avvenuto durante la giornata di ieri nè oggi.

I fascisti di S. Pietro, Fogliano, Sagrado e Romans abbandonarono la città già nel pomeriggio di ieri.

Il dott. Avian continua a dirigere la Cassa Ammalati e fra qualche giorno comincierà a lavorare la Commissione d'inchiesta che verrà composta da un popolare, un comunista o socialista, e da due **fascisti**.

A scopo di beneficenza. — Domenica 15 ottobre alle ore 19.30 nella Sala dell'Albergo «Al Friuli» la Filodrammatica di Fiumicello darà «I due Sergenti» poi si avrà la Lotteria di beneficenza con sei premi, e in chiusa una commediola in un atto dal titolo «Il fotografo nell'imbarazzo».

Premiazione di bestiame. — Ieri alla gran fiera mensile ci fu la premiazione del bestiame da apposita Commissione composta dal dott. Gino Cosolo da Fogliano, Diego Finetti da Gradisca, e dai medici veterinari dott. Aldrighetti, dott. Andriani e dott. Ciufarin.

La Commissione assegnò il secondo premio per torelli di L. 80 a Tofful Antonio da Moraro; per giovenca primo premio L. 150 a Trevisan Giuseppe da Romans; secondo premio L. 80 a Furlan Antonio da Gradisca; armenta primo premio L. 100 a Franzoni Maria da Medea, secondo premio L. 40 a Ballaben Giovanni Battista da Gradisca.

Il primo premio per torelli non è stato assegnato per mancanza di soggetti meritevoli.

Il Consiglio comunale di Gorizia e l'unione del Friuli

Abbiamo da Gorizia;

Ieri il consiglio comunale si è riunito a seduta. Aperta la quale il sindaco Bonne comunica che un gruppo di consiglieri gli ha presentato la seguente mozione di urgenza;

«Il Consiglio Comunale di Gorizia nella seduta del 12 ottobre 1922 di fronte al voto del Consiglio comunale di Udine che sotto il pretesto di un ideale patriottico tende ad ottenere la soppressione della Provicia di Gorizia e conseguentemente la aggregazione di questo territorio alla Provincia di Udine, protesta energicamente contro un simile tentativo che reca offesa al sentimento di italianità di tutta la popolazione goriziana, disconosce la funzione storica che la nostra città seppe compiere con immani sacrifici e saprà ancora assolvere ai sacri confini della Patria e verrebbe a ledere i suoi vitali interessi economici arrestando il suo prospero sviluppo: reclama che qualunque sia per essere l'ordinamento amministrativo della nostra provincia, Gorizia debba rimanere il capoluogo centro vitale dello sviluppo economico di queste terre faro inestinguibile di italianità.

Aperta la discussione prende la parola il prosindaco cav. Camisi.

Il discorso del prosindaco

Il cav. Camisi dopo aver detto che il precipitare degli eventi ha portato ad un momento decisivo per la esistenza della città di Gorizia e provincia, continua: «Gorizia che ha l'orgoglio di essere stata per il passato centro della resistenza e della conservazione della italianità è minata nella sua esistenza e nel suo sviluppo. Un movimento limitato in origine ad un determinato gruppo di persone e che poteva forse anche avere l'aspetto di un movimento ideale negli interessi supremi della Patria si è rivelato in questi ultimi giorni quale un movimento di egoistici interessi locali a danno della nostra città e provincia e purtroppo quel movimento ha avuto una sanzione ufficiale al Consiglio Comunale di Udine. Il fatto è di una gravità eccezionale e richiede tutta la nostra risolutezza per salvare la posizione morale e materiale della nostra città. Il Consiglio Comunale di Udine ha chiesto la soppressione della nostra provincia e lo assorbimento del nostro territorio nella provincia di Udine. E' il vecchio tentativo della città che ci chiama consorella che ha incontrato la prima nostra resistenza già nel 1917 dopo la prima redenzione.

Unità linguistica ma non amministr.

«Il movimento era inizialmente diretto contro il postulato delle autonomie ora invece è sfociato in una lotta di interessi a vantaggio della città di Udine. A Udine si chiede lo assorbimento della nostra provincia in nome della unità friulana, in nome della Patria del Friuli.

La unità friulana ha sempre esistito, esiste ed esisterà, perchè ha le sue radici nella razza e nella parlata. Ma la unità spirituale del popolo friulano non deve significare la unità amministrativa. E' unità regionale non provinciale. E' unità spirituale che ha avuto la sua superba affermazione alla sagra della friulanità celebrata recentemente a Gorizia, dalla filologica. Ora, teoricamente questa unità spirituale potrebbe essere anche una base per la unità amministrativa. Ma quando a queste unità si oppongono la posizione morale della nostra città, la tradizione l'assetto economico tutto lo organismo provinciale e gli interessi i più svariati, non si deve più invocare la unità spirituale. D'altronde la provincia di Udine stessa non è una provincia linguisticamente omogenea poichè comprende nel suo nesso amministrativo una parte della popolazione veneta.

«La giustificazione principale del movimento che sfociato in un voto così inconsulto, cioè la minaccia della preponderanza slava nel Goriziano, è venuta ormai a cadere. La grande ragione del distacco fra le varie correnti politiche è venuto a mancare e auguriamoci che il nostro postulato delle autonomie non mai rivolto alla conservazione integrale delle autonomie austriache ma tendente ad ottenere un ordinamento amministrativo che si identifichi con quello di un immediato largo decentramento antarchico dia d'ora in poi maggior impulso al movimento nazionale per il decentramento da tutti invocato.

Gli slavi e l'assimilazione

«Introdotte le leggi comunali e provinciali italiane, non vedo quale pericolo possano rappresentare gli slavi.

«Per quale altra ragione si deve dunque scardinare tutto il complesso organismo della nostra provincia per aggregarla ad Udine? Non dimentichiamo d'altronde che nella seduta inaugurale di questo Consiglio il rappresentante del Governo ebbe a designare Gorizia quale capoluogo di provincia, quali possano essere gli eventi».

L'oratore accentua che Gorizia è sempre stata capoluogo di provincia, onde ridurla sottoprefettura di Udine, vorrebbe dire misconoscere il suo passato e tradire il suo avvenire.

Ed è inutile illudersi come si sostenne al Consiglio comunale di Udine, che gli sloveni possano essere assorbiti ed assimiliati oggi, come gli sloveni del Natisone di cinquanta anni fa. Certi ricorsi storici, non hanno oggi alcun valore e non si possono ripetere e dimostrano l'incomprensione del problema slavo da parte degli udinesi.

«Qualunque possa essere pertanto l'ordinamento amministrativo delle nuove provincie, Gorizia deve rimanere capoluogo della sua provincia. Sopprimere la provincia di Gorizia, vorrebbe dire sacrificare i suoi interessi e con i suoi quelli d'Italia. Del resto, il sindaco stesso di Udine ha compreso la delicatezza del problema, ed ha affermato che la parola ultima spetta a noi e che la nostra città debba rimanere centro e faro sempre più fulgido di italianità sui sacri confini riconquistati alla Patria». Ebbene, rispondiamo, che Gorizia può progredire e svilupparsi, può essere centro inestinguibile di irradiazione italiana soltanto se rimane capoluogo. Chi vuole ed auspica questo, in nome dei supremi interes-

si della Patria, deve saper sacrificare il proprio egoismo, e rendere giustizia a una città che mai è venuta meno nel suo alto compito che le ha affidato la Patria». L'oratore è vivamente applaudito.

Il pensiero dei fascisti

Il prof. Simsig, a nome del partito nazionale fascista, fa quindi la seguente dichiarazione:

«Il partito nazionale fascista, fermo nell'idea che Gorizia debba rimanere capoluogo di provincia con sede di prefettura, dichiara che in questo senso ha svolto e continua a svolgere la massima attività pure deplorando che uomini e partiti del Goriziano abbiano spesa fino a doggi le loro energie in una sterile lotta per il mantenimento di leggi e principi autonomistici, dannosi agli interessi particolari della nostra città e della nostra provincia».

Vive approvazioni del pubblico.

Parla il cons. Tarzioni

Tarzioni, livornese, goriziano di adesione il quale domanda quali sono le ragioni per cui Udine accampa l'ingiusta pretesa? E risponde una ragione sentimentale: l'unità dell'antica Patria del Friuli. Si è vero il Friuli, la piccola Patria, come la chiamano i friulani in contrapposto alla Patria grande, è una unità storica che vide prima la grandezza romana di Aquileia dalla Livenza al Mare. E continuerà ancor oggi ad essere una unità storica e linguistica, continuerà ad essere la piccola Patria se anche facente parte di due provincie finitime. Anche altre regioni d'Italia che hanno una unità storica e linguistica, una unità di costumi e di tradizioni, pur nonostante sono suddivise in diverse provincie. Con tutto ciò, al di sopra delle provincie, continua lo spirito della regione.

Parla infine l'ing. Villani della minoranza, il quale si associa perfettamente agli altri oratori, a nome del partito dei contadini, che egli rappresenta.

Messa ai voti la mozione, questa rimane accolta all'unanimità.

Su proposta dello stesso pro sindaco cav. Camisi, la seduta è tolta, per dare al voto maggiore solennità e in segno di protesta contro la ingerenza di un altro Comune nelle faccende della nostra provincia.

Brevi note

Sulla grande questione da cui dipende l'avvenire del Friuli, Udine ha parlato con misura: Gorizia risponde in tono aspro; non è da sorprendersi, nè da corucciarsi.

Siamo all'inizio del grave dibattito e sono possibili le parole fuori di tono e pungenti. Siamo certi, pero, che in prosieguo le esagerazioni si lascieranno in disparte — e non si dirà più che Udine «sotto il pretesto di un alto ideale patriottico tende ad ottenere la soppressione della provincia di Gorizia»: una asserzione odiosamente falsa che non doveva comparire in un atto pubblico ed in risposta a quanto fu detto e deliberato dal Consiglio comunale di Udine.

Veniamo informati che la Giunta comunale di Udine, per rimettere sulla buona strada la consorella Gorizia, farà intanto pubblicare e distribuire largamente il resoconto della memorabile seduta, in cui fu aperta, tra i comuni del Friuli, la discussione sul tema dell'unità del Friuli. Sarà bene che in tutta la Regione siano conosciuti i veri termini della questione, senza reticenze e sottintesi: sia esposta la situazione del Friuli — tra le sue città e di fronte ai suoi allogeni — nella sua intera realtà! E' negare la realtà quando si asserisce, come fa il prosindaco di Gorizia, che la minaccia della preponderanza slava nel Goriziano è venuta ormai a cadere. Ma allora perchè si insiste nel progetto di far eleggere numero dicianove consiglieri provinciali da 200 mila slavi e numero venti consiglieri da 100 mila italiani? Che bisogno sarebbe stato di inventare queste trappole antidemocratiche e perciò impossibile nel nostro regime democratico, se non vi fosse questa minaccia? E non ricorda l'egregio prof. Camisi che egli non sarebbe al posto di prosindaco se non l'avessero portato i 700 voti degli slavi, in una elezione che non si era mai verificata nell'italiana Gorizia? E non si è accorto ancora che domandare al Parlamento italiano una legge speciale di autonomia per Gorizia è una assurdità?

Siamo arrivati all'ora decisiva: ed è necessario che tutti parlino sinceramente.

Scartato il disegno di qualsiasi autonomia, l'attuale provincia di Gorizia con le leggi democratiche italiane — checchè affermi con temerità in contrario il prosindaco — passerebbe interamente sotto il controllo degli slavi. E ciò non può essere e non sarà permesso dalla nazione, salvo che non diventi tutta imbecille.

Bisogna dunque procedere ad una diversa delimitazione della provincia, col concorso dei provinciali. Ecco il problema che occorre risolvere non rimanendo sui limiti della realtà come continuano a fare i goriziani, ma prospettandola nella sua interezza come si conviene ad uomini previdenti e sinceri.

La deliberazione della Giunta comunale di Udine

Nella ordinaria seduta della Giunta comunale, che ebbe luogo ieri sera, venne presa la seguente deliberazione:

«Avuta notizia che la discussione e la votazione unanime seguita nella ultima tornata del Consiglio Comunale di Udine, sulla mozione del Consigliere dott. Antonio Pozzo relativa all'unione del Friuli dalla Livenza al l'Isonzo, sono state oggetto di inesatta interpretazione da parte del Consiglio Comunale di Gorizia, che consterebbe aver sollevato una protesta contro la sopraffazione della Rappresentanza udinese;

Considerato che la protesta stessa non può fondarsi che sopra una incompleta conoscenza di quanto fu detto e deliberato dal Consiglio di Udine;

Ritenuto esser troppo grave la questione in linea politica e morale per lasciar accreditare un errata opinione circa la posizione e il contegno della Città di Udine, di fronte alla Città sorella, Gorizia;

DELIBERA

Di pubblicare e di far distribuire a tutti i comuni del Friuli, alle rispettive Amministrazioni provinciali, alle Autorità governative locali e centrali, ed ai membri del Parlamento la relazione particolare della discussione e della votazione del Consiglio Comunale di Udine, riguardante la mozione Pozzo».

Dall'Alta Val Fella

Ci scrivono da Pontebba 12:

Vi comunico i seguenti telegrammi spediti al sindaco della vostra città:

Ill.mo Signor Sindaco — Udine

Associoni entusiasticamente ordine giorno votato lunedì Consiglio comunale Udine a favore ricostituzione unità friulana. Popolo Friulano ha saputo e saprà sempre difendere tenacemente valichi confini. Queste popolazioni chiedono sia loro ulteriormente riservato onore tale difesa cancellando confini abbattuti vittoriosamente e ritessuti e mantenuti artificiosamente a danno Patria.

Ing. **Faleschini,** Sindaco, Pontebba

Sig. Sindaco — Udine

Plaudendo principi ideologici e pratici ordine giorno votato lunedì scorso codesto onorevole Consiglio faccio voti affinchè nell ostesso interesse popolazioni anche Comuni alta Valfella siano aggregati provincia Udine augurando che Governo pur rispettando diritti minoranze etniche nella delimitazione nuove provincie non faccia prevalere su evidenti opportunità condizioni che dopo annessione hanno perduto ogni importanza politica e amministrativa. Ossequi

Biorti, Sindaco, Pontefella

Importazione bovini dall Germania

La Prefettura ci comunica:

Risultando notevolmente migliorate le condizioni sanitarie del bestiame in Germania, il Ministero ha deciso di consentire dal detto paese l'importazione dei bovini anche per l'allevamento.

Per ottenere tale importazione gli interessati dovranno far regolare domanda al Ministero col tramite della Prefettura. Tale domanda dovrà essere corredata da una dichiarazione autentica della autorità del luogo di origine, dalla quale risulti che i richiedenti sono stati effettivamente autorizzati ad esportare in Italia il quantitativo di bovini indicato al Ministero nella domanda stessa: in questa dovrà inoltre segnalarsi il passo di confine pel quale i bovini dovranno entrare nel Regno e la località ed azienda agricola di destinazione.

Devesi tenere presente che il bestiame proveniente dalla Germania, per raggiungere il nostro Paese, deve transitare per la Svizzera o per l'Austria per cui le relative autorizzazioni del Ministero restano subordinate alla concessione di transito da parte del Governo Svizzero o del Governo austriaco; e perchè detta concessione di transito implica sempre l'obbligo da parte nostra di accettare gli animali, anche se alla visita sanitaria di confine risultino colpiti da malattie infettive, il Ministero si riserva di adottare al confine stesso, e a totale carico degli importatori, tutti i provvedimenti di polizia sanitaria del patrimonio zootecnico nazionale, non escluso per talune forme epizootiche, anche l'abbattimento del bestiame riconosciuto infetto e sospetto.

L'importazione in parola resta, inoltre, subordinata alla osservanza delle seguenti altre condizioni di carattere generale:

a) che gli animali siano scortati dai regolari certificati di sanità e di origine prescritti dall'art. 28 del vigente Regolamento di Polizia Veterinaria;

b) che gli animali stessi, superata favorevolmente la visita veterinaria di confine vengano inviati in vagoni ferroviari piombati al luogo di destinazione, dove dovranno rimanere in osservazione per un periodo di almeno 10 giorni.

Denunzia del vino per parte

dei produttori grandi e piccoli

L'«Amico del Contadino» pubblica:

Entro il 15 ottobre di ogni anno i produttori per qualsivoglia titolo o per qualsivoglia quantità di vino ricavato da uve del raccolto dell'anno in corso (oh poveri operai non agricoli, falegnami e fabbri che siate, anche voi siete tenuti alla denuncia del vostro coploso prodotto!) debbono denunciare al municipio la quantità e qualità del vino prodotto, nonchè i locali e di fusti nei quali si trova, ritirandone ricevuta. Saranno nella denunzia stessa indicate le quantità di uva o di mosto già vendute od acquistate, i titoli di esenzione (con l'indicazione della età delle persone di famiglia per i contadini coltivatori), le quantità complessive per le conduzioni a ripartizione.

Tali denuncie debbono nei cinque giorni dalla presentazione essere girate all'ufficio tecnico di finanza (con l'attestazione delle persone che hanno diritto all'esenzione) il quale entro il 31 dicembre dev eprocedere alla verificazione presso ciascun dichiarante con quelle equivalenze e cali per uva il mosto, il vino torbido o meno, che abbiamo visto prima rispettivamente il 65 per cento per l'uva il 90 per il mosto, il 7 per il vino torbido, il 5 per quello chiaro). — Le verifiche debbono farsi di giorno e risultare da apposito verbale: le eventuali contestazioni sono risolte dal sindaco con decisione impugnabile nei dieci giorni dalla comunicazione alla intendenza di finanza.

Ogni cantina, ogni dispensa, ogni sia più remota dovranno dunque essere visitate dagli agenti anche per poche decine di litri onde viene fatto di domandare se più produca l'imposta per queste quantità irrisorie o più costino allo Stato le innumerevoli verifiche se pure tutte saranno regolarmente effettuate.

CRONACA CITTADINA

I Combattenti e i Mutilati occupano i magazzini delle Terre Liberate

La Federazione Friulana Combattenti e l'Associazione Mutilati, in seguito a tassativo ordine del Comitato Nazionale dell'Associazione hanno occupato, a mezzo delle loro Sezioni, i magazzini di materiale residuato di Pordenone, di Palmanova e di Villa Vicentina che dalla Commissione parlamentare sono stati assegnati a organismi cooperativi di nessuna consistenza o ad associazioni, sfurie che servono di solito, a coprire le più sfacciate e vergognose speculazioni private.

I Combattenti e i mutilati non possono e non devono effettivamente tollerare che false cooperative ed associazioni che non svolgono alcuna opera di assistenza e che non offrono alcuna garanzia, ritirino i materiali.

Le assegnazioni debbono invece essere fatte solo e unicamente a organizzazioni nazionali.

Tutte le assegnazioni disperse fra società incontrollate e incontrollabili devono essere annullate e fatte all'Associazione Nazionale Combattenti e all'Associazione Nazionale Mutilati che penseranno alla distribuzione fra i propri organismi, fino a raggiungere per ogni singola Associazione Nazionale un totale non inferiore a quello assegnato alle organizzazioni popolari e fasciste.

Le occupazioni sono avvenute senza che si sia verificato incidente alcuno e sono state favorevolmente commentate.

—Saranno mantenute sino a quando il governo non provvederà in conformità ai desiderata che gli sono stati resi noti.

Analoghe occupazioni sono avvenute a Feltre a S. Donà di Piave, a Belluno ed a Tarvisio, sempre per opera dei Combattenti e dei Mutilati.

Per le Cooperative Combattenti

Importanti deliberazioni della Giunta esecutiva federale

Nella Casa del Combattente si è riunita ieri la Giunta Esecutiva Federale per studiare l'attuale situazione generale e risolvere i problemi di maggior interesse per i combattenti organizzati.

Ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La Giunta Esecutiva Federale, nella seduta del 13 ottobre corr. esaminata l'attuale situazione, mentre si riserva di seguire nei riguardi della polemica tra il giornale «Il Friuli» ed il Sindacato Friulano delle Cooperative Combattenti. Ente autonomo dalla Federazione, quella linea di condotta che la tutela degli interessi dei combattenti impone, pur nella indubbia fede che tutti i compagni organizzati non possano, con l'anima e con l'opera esservi venuti meno; tenuto conto che il Sindacato Friulano ormai da tempo trovasi in liquidazione ed ha tutte le relative operazioni in atto,

stabilisce

di provvedere con ogni cura e solerzia alla continuità dell'opera di assistenza per tutte le cooperative combattenti, in conformità alle sue precedenti deliberazioni».

La Giunta esecutiva è convocata per domenica, 15 corrente, ore 10.

Un nuovo appello

dell'Associazione Nazionale Tubercolotici di guerra

La Sezione udinese della suddetta Associazione ha inviato alle associazioni, enti privati, ai direttori dei giornali e a molti cittadini la seguente lettera:

Ci permettiamo rivolgerci alla di Lei umanità e generosità perchè la S. V. Ill. accolga il disperato appello dei tubercolotici di guerra. — Essi che vanno perdendo di giorno in giorno la speranza della loro salvazione, non hanno perduto quello nella generosa solidarietà dei loro concittadini ed hanno fiducia ancora d'essere aiutati e sorretti.

La sezione udinese dei tubercolotici di guerra ha esaurito in sussidi e medicinali tutte le sue risorse finanziarie sicchè ora non le rimane altro mezzo, per poter continuare l'opera di doverosa assistenza ai soci, che rivolgersi alla pubblica carità e quindi al cuore di quanti sentono l'urgenza di questo dovere di umana solidarietà.

Le offerte che Ella avrà la bontà di farci pervenire potrà gentilmente indirizzarle alla nostra sede in via Aquileia, 33.

Certi del di Lei aiuto, antecipatamente vivamente ringraziamo.

L'influenza non è passata

Finalmente siamo riusciti, dopo due messaggi ad ottenere che il «Gazzettino» democratico - conservatore dichiarasse che tutti i friulani sarebbero lieti di raggiungere l'agognata unità della loro terra. Saremmo stati contenti del risultato ottenuto, se il «Gazzettino» — dopo aver esternato il sospetto che Gorizia non voglia incorporarsi (sic) nella provincia di Udine, non avesse stampato: «Ora noi ripetiamo che non vorremmo veder una così grave decisione subordinata ai desideri del momento e più ancora alle passioni politiche».

Desideri del momento? Ma dove vivono i redattori del «Gazzettino», se non si sono accorti che è da anni che si sta disputando su tale questione che ha una importanza nazionale?

«Vorremmo invece — termina il «Gazzettino» — che fosse frutto di studio, e di persuasione generale e non solo degli udinesi, anzi come ben disse il sindaco alla seduta del Consiglio Comunale, fosse decisione presa dai goriziani».

Certamente spetta ai goriziani e non solo a quelli della città ma anche a quelli della provincia, che sono molto più numerosi dare per primi il voto e indicare la loro volontà; ma non possono essere i soli a decidere, perchè si tratta d'una grande questione che abbraccia non soltanto gli interessi della regione, ma anche quelli vitali della difesa dello Stato.

L'assemblea dei ferrovieri EX-COMBATTENTI

I Ferrovieri ex-Combattenti della Sezione di Udine in vista del primo Congresso Nazionale delle Sezioni che si terrà a Roma nel prossimo novembre si raduneranno in Assemblea straordinaria alle ore 20.30 di lunedì 16 corrente nella **Casa del** Combattente, in Piazzale Venezia, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Nomina dei rappresentanti al Congresso.

2. Comunicazioni varie in relazione ai provvedimenti concessi e da concedersi dall'Amministrazione Ferroviaria ai Ferrovieri Combattenti.

Nessuno dei soci cui sta a cuore il proprio interesse dovrà mancare allaimportantissima riunione.

Per le onoranze ai caduti

La Stefani ci comunica:

L'Ufficio centrale cure e onoranze alle salme dei caduti in guerra comunica che essendo stata sciolta la sezione staccata di Gorizia tutte le pratiche ad essa attinenti dovranno d'ora innanzi essere dirette all'ufficio centrale stesso che ha sede in Udine.

Convegno rinviato

Il convegno friulano per lo studio dei problemi della emigrazione che doveva seguire il 22 corrente venne rinviato a domenica 29 corrente alle ore 9 nell'aula magna dell'Istituto Tecnico.

Bando di vendita

Il giorno 18 corrente, alle ore 9 antimeridiane, si procederà alla vendita a mezzo di pubblico incanto di un camion in Via Cavallotti n. 3.

L'Ufficiale Giudiziario
D'Ecclesiis

Il titolo legale per i licenziati
dalle R. Scuole Agrarie

Nel prossimo numero della «Voce degli Agronomi» verrà pubblicato il risultato dei lavori della Commissione Ministeriale costituita dal ministro di Agricoltura ed avente per iscopo di formare uno schema di progetto di legge riflettente la riforma delle R. Scuole Agrarie ed i voti espressi dalla Federazione Licenziati dalle Scuole Agrarie.

Tale Commissione presieduta dal prof. Menozzi direttore della Scuola Agraria Superiore di Milano ha deliberato la trasformazione di alcune scuole agrarie elevandole di un corso di perfezionamento trasformando le altre in scuole pratiche per contadini.

Quanto ai desiderata dei licenziati la Commissione ha deliberato:

1.o ai giovani licenziati dalle R. Scuole Pratiche e Speciali di Agricoltura viene legalmente riconosciuto il titolo di Esperto Agrario;

2. Con i soli possessori del titolo suddetto sarà formato l'albo professuddetto dei periti agrari di terzo grado per l'esecuzione di perizie loro spettanti;

3. Il titolo è per rigore richiesto a coprire i posti di agente o sottoagenteinpubbliche amministrazioni agricole, Cattedre Ambulanti, Consorzi antifillosserici, bonifiche, scuole di agraria ecc.

Formiamo ora l'augurio che tali deliberati vengano subito sanciti per legge riconoscendone ufficialmente il diritto e dando così il giusto valore alle R. Scuole Agrarie — di cui come la nostra di Pozzuolo più volte e da valenti agronomi fu riconosciuta fra le prime d'Italia — ed ai giovani licenziati che fin da giovani si sono dati con tanto entusiasmo per lo studio dell'agricoltura.

Concorso per 16 borse di studio
per orfani personale postelegrafonico

E' bandito un concorso per «sedici borse di studio di L. 1000 ciascuna» a partire dal 1. ottobre u. s. e pagabili a rate mensili di L. 100 a favore degli orfani di impiegati ed agenti postelegrafonici.

Dodici borse sono a carico del «Fondo Locchi» e sono assegnabili agli orfani di soci e non soci; quattro sono assegnabili soltanto agli orfani di soci dell'Istituto.

Il Consiglio si riserva il diritto di sospendere o togliere il sussidio nei casi in cui gli assegnatari della borsa non traessero sufficiente profitto dagli studi.

Le rate possono essere pagate direttamente alle famiglie, oppure all'Istituto o Convitto nel quale l'orfano frequentasse le scuole.

Gli interessati devono presentare all'Istituto a mezzo delle «Commissioni Locali dell'Istituto stesso apposita domanda in carta libera, accompagnata dai documenti e dalle indicazioni di tutte quelle notizie per le quali credono di dovere essere preferiti.

Il termine di presentazione delle domande scade il 25 ottobre 1922. Sono valide le domande già presentate anche se pervenute per il tramite del Comitato Locchi». Tuttavia gli interessati possono rinnovarle ed aggiungere i nuovi elementi che credessero utili.

Per la semina del frumento
Seminatrici a prestito agli agricoltori

La Cattedra Ambulante di Agricoltura mette a disposizione degli agricoltori, residenti nel comune di Udine e limitrofi due seminatrici da adoperarsi per le attuali semine del frumento. Coloro che intendessero approfittare della facilitazione, devono farne richiesta subito all'ufficio della Cattedra, via Prefettura 10 in Udine. Verrà data la preferenza a domande collettive di piccoli agricoltori e ciò non solo per venire in aiuto della piccola proprietà, ma anche per raggiungere lo scopo essenziale, che è quello di conseguire sopra la massima superfice i benefici effetti della semina a macchina.

Il Comitato pro onoranze
alle ceneri di Giusto Muratti

Come abbiamo già annunciato il trasporto a Trieste delle ceneri di Giusto Muratti è stato fissato per il giorno 3 novembre.

In una delle recenti riunioni la Giunta comunale ha deliberato di chiamare a far parte del comitato per le onoranze la Società dei Reduci, dei Combattenti, dei Mutilati, delle Madri e Vedove e la «Dante Alighieri».

Sono inoltre stati nominati a far parte dello stesso Comitato i signori Sabino Leskovich, dott. comm. Furlani, Guido Maffei, cav. Raffaello Sbuelz, Ivo Giordani e il cav. uff. Ugo Zilli.

L'assessore Marcovich rappresenterà il Comune di Udine nel Comitato.

L'ufficio Tecnico Municipale provvederà il cofano per il collocamento delle ceneri.

Concorso a premi
PER L'USO DI SEMINATRICI

Coll'intendimento di diffondere la pratica delle semine a macchina, la Federazione fra le Cooperative agricole friulane di Udine ha indetto un concorso a premi fra le Istituzioni agrarie cooperative del Friuli che nel corrente autunno noleggeranno agli agricoltori macchine seminatrici.

Al concorso sono assegnate L. 2500.

Corpo friulano giovani esploratori
Sezione Centrale di Udine

Dopo le dimissioni presentate dal Commissario generale del corpo signor Erminio Artuso la direzione è stata assunta dai signori Dorigo Mario, Zilotti Giovanni, Piccinini, Beltrame, ufficiali del corpo stesso, sino alla nomina del nuovo Commissario.

Un friulano vittima
nei recenti incidenti di Innsbruck

Nei recenti incidenti di Innsbruck durante i quali una masnada di studenti tirolesi invadeva una villa di italiani colle rivoltelle spianate e minacciava uomini e donne inermi è rimasto vittima dalla vigliaccara anche il dottor Carlo Fecol, nostro comprovinciale da Pontebba, il quale era intervenuta in difesa delle donne minacciate.

Auch'egli, come gli altri italiani che abitavano gli appartamenti della villa ha dovuto, sottostare alla violenza degli studenti e firmare un impegno di rientrare in Italia e di non attraversare ancora il Brennero.

Inviamo un plauso al dott. Fecol per il contegno energico e cavalleresco tenuto in quella difficile circostanza.

Beneficenza

Il Consiglio di Amministrazione dell'ospedale Civile di Udine per onorare la memoria del compianto dott. primario Corradino Angelini, ha versato al Patronato Friulano lire 150 a beneficio degli orfani di guerra. La presidenza ringrazia.

Trattoria comunale

Oggi. Mattina: Maccheroni al sugo — Roastbeef con contorno
Sera: Risotto alla Friulana — Mendeghilli con contorno.

ARTE E TEATRI
Teatro Sociale
«LA RAGAZZA OLANDESE»

Ieri sera riposo onde allestire le scene per la novità di questa sera: «La Ragazza Olandese» operetta in 3 atti di Kalmann.

Lo spettacolo avrà inizio alle 20.30 precise. Protagonista di questa operetta, che altrove ha avuto grande successo, è la Pina De Simoni.

C'è grande attesa per questa novità.

Schanzer non ha parlato
di modificazione del gabinetto

ROMA, 13. — L'«Agenzia Stefani» è autorizzata a dichiarare che sono state riferite erroneamente alcune di chiarazioni fatte dal ministro degli esteri on. Schanzer ad un giornale di Bruxelles tra le altre cose è stato attribuito all'on. Schanzer un giudizio intorno alla situazione min. ed alla possibilità di modificazioni della composizione del gabinetto, giudizio che l'on. ministro non ha mai espresso.

La principessa Elena di Grecia
DI PASSAGGIO A ROMA

ROMA, 13. — (notte per telefono): Oggi alle ore 15.15 con treno di lusso è giunta a Roma la principessa Elena di Grecia che alle 17.30 è ripartita per Palermo ove raggiungerà la sua famiglia.

Barrère non ci lascia

PARIGI, 11. — Il giornale l'«Intransigeant» scrive: Da alcuni giorni si parla di cambiamenti diplomatici importanti riguardanti le ambasciate di Roma e di Washington occupate attualmente da Barrère e da Iusserand. Tra le personalità politiche alle quali si è pensato per l'ambasciata di Roma presso il Quirinale si fa il nome di De Konzie ex sottosegretario di stato alla marina mercantile.

PARIGI, 13. — Sono privi di qualsiasi fondamento le voci relative ad un mutamento dell'ambasciatore di Francia presso il Re d'Italia. — Il signor Barrère resterà a Roma.

Il signor De Alvear ha assunto
la presidenza dell'Argentina

BUENOS AYRES, 12. — Il signor De Alvear a ricevuto numerosi dispacci di augurio. Hanno telegrafato fra gli altri il presidente della repubblica francese, i sovrani del Belgio e il presidente del consiglio on. Facta salutando il nuovo presidente della repubblica argentina. La città è imbandierata. La stampa e la popolazione accoolgono con viva soddisfazione il nuovo governo.

Fiere e mercati della prossima settimana

Lunedì 16 — Rivignano, S. Daniele, Tarcento, Azzano X, Maniago, Palmanova, Tolmezzo, Villasantina, Pieve di Cadore, Vittorio, Aviano.
Martedì 17. — Codroipo, Fontanafredda, S. Daniele, Spilimbergo, Tricesimo, Feltre.
Mercoledì 18 — Fontanafredda, Pozzuolo, Latisana, S. Daniele, Puos d'Alpago, Oderzo, Monfalcone.
Giovedì 19 — Forni di Sotto, Sacile, Udine, Ponte nelle Alpi, Portogruaro.
Venerdì 20 — S. Vito al Tagliamento, Villa Santina, Longarone, Conegliano, Pavia.
Sabato 21 — Pordenone, Belluno, Motta di Livenza.

Media dei Cambi

MILANO, 13. — (notte per telefono) Francia 178.25 — Svizzera 437.50 — Londra 104.40 — New York 23.60 — Berlino 0.90 — Vienna 0.03 — Praga 79.75.

:: Orario ferroviario ::

Linea Udine - Trieste
Partenze da Udine: 5,10 — 7.45 (x) — 11.41 — 14.10 — 17.30 (fino a Gorizia (x) — 19.55.
Arrivi a Udine: 7 (da Gorizia x) — 9.13 — 13.45 (x) — 15.32 — 19.5 — 21.50.

Linea Udine - Venezia.
Partenze da Udine: 2.5 — 5.15 — 7.15 — 9.35 — 14.5 — 17.15 — 20.
Arrivi a Udine. 4 — 7.22 da Codroipo — 9,10 — 11.10 — 15.40 — 19.6 — 23.20.

Linea Udine - Tarvisio.
Partenze da Udine: 4.15 (soltanto lunedì, mercoledì e venerdì) 5.30 - 9.25 (x) — 16.5 — 19.40.
Arrivi a Udine: 1.15 (soltanto martedì, giovedì e sabato) — 8.50 — 13.35 — 19.35 (x) — 22.40.

Linea Udine (Cervignano) S. Giorgio Nogaro.
Arrivi Udine: 7.35 (x) — 14.55 — 19.29 — 22.10.

(x) Sospesi la domenica.

Linea Udine - Cividale
Partenze da Udine. 8 — 11.50 — 16 — 20.15.
Arrivi a Udine: 7.30 — 11.15 — 13.50 — 19.20.

Linea Cividale - Caporetto
Partenze da Cividale: 8.56 — 14.6 — 19.20.
Arrivi a Cividale: 6.34 — 12.44 — 18.24.

Stazione della Carnia-Villa Santina
Partenze da Stazione della Carnia: 7.45 — 10.45 — 17.20 — 21.20.
Arrivi a Stazione della Carnia. 6.50 — 12.25 — 18.20 — 20.45.

Linea Udine - S. Daniele
Partenze da Udine: 7.10 — 12.15 — 15.5 — 18.45.
Arrivi a Udine 8.20 13.25 - 16.55 - 19.55.

Linea Udine - Tricesimo
Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.
Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 —

Linea automobilistica
Tricesimo - Tarcento - Vedronza
Tarcento - Tricesimo: partenze 7.45 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.
Tricesimo - Tarcento: partenze 8.45 9.45 — 13 — 15 — 17 — 19.
Tarcento - Vedronza: partenze 6.30 14.
Vedronza - Tarcento: partenze 7.10 17.

Palmanova - Pontile di Grado
Partenze da Palmanova: 5.42 (x) — 9.25 — 12.30 — 18.55.
Arrivi al pontile per Grado: 10.45 — 14.30 — 20.10.
Partenze dal pontile per Grado ore: 5.25 (x) — 8.30 (x) — 11.40 — 16.45 — 20.15.
Arrivi a Palmanova: 6.55 (x) —
Partenze da Udine: 5.5 (x) — 6.5 — 11.30 — 18.5 (x).
12 (x) — 12.36 (si ferma a Cervignano) — 18.27 — 21.35.
(x) Sospeso alla domenica.

Dott. I. FURLANI, Direttore respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie
Sede Centrale: VENEZIA

Statistica delle anticipazioni su risarcimenti di danni di guerra, effettuate dall'inizio delle operazioni a tutto il 31 agosto 1922

	Sino a 1.000			da 1.000 a 5.000			da 5.000 a 10.000			da 10.000 a 20.000		
	Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo	
Sezione provinc. di: Belluno	3282	2.254.781	—	7081	17.956.309	46	1626	41.226.688	—	1055	16.410.964	—
Sotto-Sez. di Gorizia	240	119.315	—	318	982.870	—	126	906.275	—	99	1.431.700	—
Treviso	9567	6.275.925	—	18323	41.733.056	—	5354	59.064.055	95	3388	50.171.631	80
Trieste	1523	1.414.702	—	4418	10.280.620	—	656	5.055.575	—	706	11.209.476	—
Udine	32105	19.970.803	30	44412	113.314.611	33	9942	71.606.152	—	5978	55.873.881	—
Venezia	2933	2.324.090	91	8532	25.061.404	92	2758	22.175.613	14	2065	35.482.752	11
Vicenza	2382	1.560.290	—	3777	9.707.957	—	781	5.936.359	—	789	12.685.009	—
Comitato locale di: Padova	85	66.071	—	210	570.250	—	64	504.300	—	58	910.300	—
Rovigo	—	—	—	—	—	—	1	9.000	—	3	40.000	—
Verona	1	900	—	11	30.750	—	7	49.700	—	2	35.000	—
Anticipazioni senza interessi (1)	26451	13.672.992	89	14392	26.149.637	44	269	2.021.414	65	15	171.106	—
Totale	79085	47.674.821	10	101594	246.419.466	15	21594	159.155.132	74	12155	182.420.339	91

	da 20.000 a 50.000			da 50.000 a 250.000			Oltre 250.000 (2)			Totale		
	Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo	
Sezione provinc. di: Belluno	403	13.631.415	—	127	18.319.291	—	13	7.110.000	—	13596	81.939.401	46
Sotto-Sez. di Gorizia	123	3.713.350	—	—	—	—	—	—	—	936	7.153.510	—
Treviso	1755	56.505.371	99	770	75.243.231	52	70	34.393.500	—	39287	305.986.772	26
Trieste	1159	38.500.726	—	697	59.218.120	—	16	8.898.500	—	9465	134.577.719	—
Udine	1135	37.464.605	—	414	42.739.065	30	41	23.392.000	—	92037	364.396.518	93
Venezia	1687	55.944.175	23	1065	114.567.795	—	203	156.919.721	—	19253	410.478.552	31
Vicenza	382	10.935.520	—	95	8.359.500	—	5	9.154.720	—	8361	58.438.364	—
Comitato locale di: Padova	41	1.302.640	—	29	3.413.500	—	3	1.475.000	—	493	8.250.861	—
Rovigo	1	23.000	—	2	177.000	—	—	—	—	7	249.000	—
Verona	4	186.000	—	3	304.000	—	1	1.500.000	—	28	2.110.850	—
Anticipazioni senza interessi (1)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	41050	42.015.150	98
Totale	6632	218.208.804	22	3201	317.374.205	82	352	242.843.450	—	224523	1.414.036.199	94

Differenze dipendenti da rettifiche, annullamenti, rinuncie	Numero	Importo	
variazioni in aumento +	—	11.122.644	67
	224523	1.425.218.844	61
» » diminuz. —	1616	21.203.748	08
Totale complessivo	222907	1.404.017.096	53

(2) Sono comprese L. 5.546.210.— erogate nel mese in Anticipazioni senza interessi.

Finanziamento speciale per le Terre Redente	GORIZIA	PARENZO	TRENTO	Totale
Somma corrisposta a tutto il 31-8-1922	236.000.000.—	10.000.000.—	363.500.000.—	609.500.000

(1) Comprendono solo le Anticipazioni erogate a mezzo delle cessate Squadre liquidatrici. Dal 1 Gennaio 1922 a tutto 31 Agosto 1922 furono erogate, a norma degli esoneri stabiliti sino a L. 10.000.— altre L. 31.685.221.— in Anticipazioni senza interessi, comprese nell'ammontare delle singole Provincie.

Anticipazioni effettuate nel mese di agosto 1922

Montante	Numero	Importo compl. Lire	Importo medio Lire	Percentuale
sino a L. 1.000	703	402.256.76	L. 572.—	24.25
da 1.000 a 5.000	1156	3.067.976.—	» 2.655.—	39.87
da 5.000 a 10.000	359	2.607.288.—	» 7.262.—	12.38
da 10.000 a 20.000	287	4.293.170.—	» 14.958.—	9.89
da 20.000 a 50.000	271	8.784.650.—	» 32.415.—	9.34
da 50.000 a 250.000	114	9.998.700.—	» 87.707.—	3.93
oltre 250.000	10	6.774.000.—	» 677.400.—	0.34
Totale	2900	(1) 35.928.041.76	12.385.—	

(1) Sono comprese L. 5.546.210.— erogate nel mese in Anticipazioni senza interessi.